

**LA TRAGEDIA DEL DC9**

Ustica, un museo per non dimenticare

Mercoledì si inaugura lo spazio dove è stato ricomposto il relitto dell'aereo

NON SARÀ un normale museo, e questo lo rende più attraente. Non sarà un museo d'arte, ma conterrà un'installazione di Christian Boltanski, «uno dei 10 nomi più grandi del mondo», come ricorda il presidente di MAMbo, Lorenzo Sassoli de Bianchi. E non sarà nemmeno un museo dello svago e della bellezza etera, perché la carne di cui vive è quella delle 81 vittime di una delle stragi più abiette che hanno sfregiato Bologna e l'Italia. «Il museo che verrà inaugurato mercoledì negli ex capannoni dell'Atc di via

Saliceto — ha spiegato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti vittime della strage di Ustica, che nella voce ha ancora l'eco buia di quella notte — si chiamerà esattamente Museo per la memoria di Ustica; quel 'per' è un'indicazione precisa, sottolinea il nostro scopo, perché non ci basta sapere che il Dc9 partito da Bologna la sera del 27 agosto del 1982 è diretto a Palermo fu abbattuto durante un'azione militare, vogliamo andare avanti, conoscere i colpevoli. Il visitatore del museo potrà dialogare con il relitto dell'aereo, percepire emozioni e sensazioni moltiplicate dall'opera di Boltanski che ha lavorato gratuitamente per noi». E al 58enne artista parigino di origine ebraiche, che da tempo opera sulla poetica della memoria (la sua prima mostra italiana avvenne proprio a Bologna, nel 1997), il sindaco Cofferati consegnerà martedì, nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio (ore

17.30) la Turrita d'Argento, il riconoscimento destinato a personalità non bolognesi per meriti culturali e artistici.

Il giorno dopo, come s'è detto, il museo si inaugura (ore 17.30, via Saliceto 5). «Un anno fa, quando è arrivato a Bologna il relitto trasportato su una colonna di tir da Praticcia di Mare, ci ripromettemmo che li far nascere il museo in un anno. Ce l'abbiamo fatta, anche grazie alla partecipazione civile dei volontari».

REALIZZATO partendo dal progetto degli architetti Gian Paolo Mazzucato e Letizia Gelli, il museo (oltre 900 metri quadrati), è costato 2.520.256,44 euro; dal Ministero per i Beni Culturali (con cui Comune, Provincia e Regione firmarono un protocollo d'intesa nel 2001) e da altre erogazioni statali sono giunti poco più di 2 milioni, mentre i restanti 500.000 euro sono il frutto degli interventi dei nostri enti locali e della Fondazione Carisbo. Per far entrare la carcassa nei vecchi magazzini bisognò scoperciare il tetto. Ora il Dc9, ricomposto e ripulito (**nella foto**) in tutti i suoi pezzi, rimasti per anni in fondo al mare, occupa uno spazio quadrato di 30 metri per 30, che il pubblico può costeggiare fino a vedere vicinissima la cabina di pilotaggio. Nella sua installazione, quasi ad accentuare la crudezza del ricordo, Boltanski ha anche utilizzato le casse in cui sono stati raccolti gli effetti personali dei passeggeri. La sera del 27, poi, il Dc9, parlerà, racconterà la sua storia: la voce gliela darà Manlio Sgalambro nello spettacolo in prima assoluta «Ultimo volo. Orazione civile per Ustica», creato dal cantautore Pippo Pollina da un'idea di Ruggero Sintoni, regista Velia Mantegazza. Sul palco del Manzoni (ore 21.30; prenotazioni 0546 21306), saliranno, con Pollina e Sgalambro,

Vito e Daniela Piccari, il Palermo

Acoustic Quartet e gli archi della Filarmonica Toscanini, sotto la direzione di Dimitri Jurowski.

E DOPO l'inaugurazione? Se i programmi saranno rispettati, il museo aprirà al pubblico fin dal giorno 28, con gli orari del Museo d'arte moderna, che fornisce un supporto logistico. La presenza di Boltanski dà al nuovo spazio un prestigioso valore di 'memoriale' in cui arte e impegno civile si fondono. «Ma il museo si rivolge specialmente ai giovani — ha osservato Cofferati — a coloro che non hanno il problema di ricordare, ma di conoscere. Stiamo

progettando una gestione stabile che, oltre a indirizzarsi ai consueti visitatori, consenta un uso del museo mirato alle scuole».

Intanto torna alla ribalta la polemica sulla mancata trasmissione da parte della televisione dell'«orazione civile» di Pollina. Il capogruppo della Margherita in Comune Giovanni Mazzanti definisce in una nota «incomprensibile il motivo che sta portando la Rai a non voler riprendere e trasmettere l'opera musicale»